

ELZEVIRO

Nel breve romanzo «Honorine» edito da Sellerio

CON BALZAC UN GRIDO DI LIBERTÀ FEMMINILE

Paola Baratto

«**G**uadagnarsi la vita divertendosi» disse Honorine: «Essere libera, quando gli uomini, armati delle loro leggi, hanno voluto renderci schiave». Un grido di libertà femminile che purtroppo, suona di «paradossale attualità», ma che arriva dal 1843, anno in cui uscì, sul quotidiano La Presse, «Honorine», breve romanzo di Balzac, ora pubblicato da Sellerio, con ottimo saggio di Pierluigi Pellini (264 pagine, 13 euro). Una narrazione a cornice e con una perfetta tecnica di suspense (che ritroveremo in autori come Henry James), nella quale Maurice de l'Hostal racconta ad alcuni ospiti il mistero d'una storia fuori dall'ordinario in cui fu coinvolto.

La giovane Honorine lascia il marito, il nobile Octave, perché innamoratasi d'un mascalzone che a sua volta l'abbandona. Ma il consorte non si rassegna e crea attorno alla donna, ormai senza mezzi, «una rete di protezione e di finanziamento occulto». Honorine lavora, crea fiori di carta, nell'illusione di mantenersi, ma ignora che è Octave a comprarglieli a prezzi maggiorati, che è proprietario della casa dove abita e che sono commercianti al soldo del marito a venderle cibo e vestiti a cifre irrisorie. Una gabbia protettiva, grazie alla quale Octave

Un racconto moderno e necessario in cui il romanziere ha finito per avere la meglio sull'uomo

controlla la bella moglie e spera di riportarla presto al nido domestico. E incaricherà proprio il giovane e fedele segretario Maurice di ricatturarla, attraverso un'ulteriore strategia dissimulativa. Ma Honorine ha saggiato una seppur ingannevole autonomia. «Si credeva indipendente e libera, e invece il matrimonio la opprimeva come la prigioniera opprime il recluso». E la donna sa che l'atto magnanimo del consorte non le impedirebbe d'essere per sempre schiacciata dal peso della colpa, condizione che Balzac indaga con magistrale finezza psicologica. Ma il vero vulnus è un senso di repulsione fisica nei confronti del marito, che, al contrario, manifesta un desiderio possessivo e predatorio.

Una generosità sublime può, quindi, nascondere un movente egoistico e tirannico. E, come scrive Pellini: «C'è anche l'autonoma, prepotente volontà dei corpi, irriducibile ai ragionevoli dettami della logica e della morale».

È curioso che l'intenzione originaria di Balzac fosse scrivere un testo a favore del vincolo matrimoniale (anche per persuadere alle nozze la recalcitrante vedova Hanska). Ma il racconto, moderno e necessario anche oggi, mostra che il romanziere ha finito per avere la meglio sull'uomo.

